

Sanità in tilt

Il caso dell'unità di emergenza-urgenza dell'ospedale di Copertino finirà oggi a Palazzo Madama su proposta del senatore Trevisi. Sulla vicenda sono intervenuti anche sindacati e Ordine dei medici

Il primario al lavoro con la flebo Parte l'interrogazione al ministro

Andrea TAFURO

Il caso del primario del Pronto Soccorso a lavoro con la flebo al braccio per non lasciare sguarnita l'unità di emergenza-urgenza sovraffollata di pazienti nell'ospedale di Copertino finisce in Senato. L'argomento verrà trattato oggi in un'interrogazione presentata dal senatore Antonio Trevisi, di Forza Italia, indirizzata al ministro Orazio Schillaci. Lo scenario critico di Copertino, già emerso in più ospedali della provincia e anche al "Dea-Fazzi" di Lecce, è emerso nelle scorse ore dalla segnalazione alla direzione medica del presidio effettuata dal nipote di un'anziana donna, che dopo averla accompagnata in pronto soccorso alla vigilia dell'Epifania, ha assistito alle difficoltà degli operatori sanitari nel gestire i pazienti in arrivo e all'impossibilità di trovare un posto letto libero nei reparti di medicina o geriatria. Un ospedale sold-out (tra i malumori dei pazienti e dei loro familiari che in passato hanno anche richiesto l'intervento dei carabinieri) e con un solo medico di turno (5 in tutto in pianta organica sugli 11 previsti) costretto a lavorare nonostante una diverticolite acuta con l'accesso venoso con ago a farfalla ancora inserito al braccio per la flebo.

«Nei mesi scorsi siamo andati negli ospedali per verificare di persona la situazione della sanità e ciò che è emerso è la forte carenza di personale, con organici sottodimensionati anche del 50%. In questi giorni si è poi registrato il caso del primario del pronto soccorso di Copertino: una situazione in Puglia che il governatore Emiliano continua a ignorare, privando i cittadini di una risposta efficace alla legittima richiesta di cure. Alla luce di tutto questo - spiega Trevisi - interverrà il ministro della Salute durante il Question Time al Senato per capire quali siano le azioni migliori da mettere in campo per sostenere il comparto sanitario e tutelare il diritto alla salute dei cittadini».

Duri commenti, ai quali si affianca la richiesta di soluzioni, arrivano dai sindacati leccesi del comparto sanitario. «Il San Giuseppe di Copertino è un ospedale di base lasciato allo sbando - scrive il referente Cisl, Antonio Piccinno - quand'anche la struttura



La foto del primario del pronto soccorso dell'ospedale di Copertino con l'accesso venoso con ago a farfalla ancora inserito al braccio per curare una diverticolite

faccia da primo filtro al Fazzi di Lecce, con una operatività di emergenza/urgenza fuori controllo, con un pronto soccorso intasato allo stremo. Da quanto riportato da pazienti e operatori del Pronto Soccorso, nella giornata di ieri si contavano 5 persone

in una sala di attesa di metri 3x3, fuori da ogni accoglienza sanitaria degna di questo nome. La stanza rossa o stanza bolla del reparto è in condizioni inidonee a garantire la giusta e adeguata assistenza. La mancanza di possibilità di reclutamento di personale

medico, infermieristico e di supporto porta la situazione di stress a livelli insostenibili. Ma a soffrirne le carenze - aggiunge Piccinno - ci sono anche i reparti di chirurgia e ortopedia con ripercussioni su tutto l'ospedale». Critica anche la posizione del Floriano Poli-

meno della Cgil Fp. «Solidarietà al primario rimasto in corsia per assistere i pazienti, ma il problema della mancanza di medici è ormai cronico - sottolinea il sindacalista - e riguarda purtroppo tutti gli ospedali della rete Asl leccese».

Analisi condivisa anche dal segretario della Fsi-Usae Francesco Perrone. «Lo scenario è allarmante. Ricordiamo che ogni paziente fermo al pronto soccorso in attesa di trasferimento in un posto letto di un reparto causa un ritardo di almeno 12 minuti sugli accessi successivi, facendo anche crescere la mortalità dal 2,5 al 4,5% quando il cosiddetto boarding supera le 12 ore. E il quadro generale peggiora in prossimità delle festività e dell'estate, quando il pronto soccorso diventa l'unica ancora di salvezza per tanti malati che non riescono a trovare assistenza sul territorio con relative situazioni sempre più critiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Maria: «Ticket per i codici bianchi In Pronto soccorso solo i casi gravi»

«Introdurre il ticket per i codici bianchi per ridurre gli accessi inappropriati in pronto soccorso e affidarsi di più alla nuova medicina del territorio». La diagnosi e la cura per tentare di guarire la sanità leccese, afflitta da criticità di sistema tra cui la cronica carenza di camici bianchi, sono tracciate dal presidente dell'Ordine dei medici leccesi, Antonio De Maria. **Presidente De Maria, il caso Copertino ha fatto risuonare l'allarme delle carenze negli ospedali, quali le soluzioni alle criticità?**

«La situazione è già sotto analisi. Con l'Asl abbiamo allacciato un discorso per trovare una serie di soluzioni che possano in qualche modo andare a tamponare la problematica maggiore che è l'accesso inappropriato ai pronto soccorso. Tanti pazienti vanno in pronto soccorso per esami di diagnostica per sviare le liste

d'attesa, occupando spazi per le emergenze. È quindi sbagliato scaricare le responsabilità sulla medicina generale perché abbiamo verificato che in presenza dei medici di base il sistema funziona adeguatamente. Il problema si pone invece nei weekend e nelle festività, ma la riforma della sanità territoriale è in atto, quindi bisogna avere un po' di pazienza per poterla attuare».

Le difficoltà restano soprattutto negli organici dei medici ospedalieri.

«Si sta provando a fare tanto, anche con i bandi, ma se i giovani medici non aderiscono alle specialità dell'emergenza-urgenza, bisogna trovare altre soluzioni. Nell'immediato l'introduzione del ticket nei codici minori può essere una soluzione per alleggerire il carico di lavoro dei pronto soccorso. Di pari passo però insisteremo sulla formazione delle nuove leve e sui concorsi



De Maria (Omceo Lecce)

considerato il via libera della Regione Puglia per 2500 assunzioni, di cui 1.000 da fare subito».

Dai medici di base può arrivare un aiuto?

«Certo, siamo in piena organizzazione per le aggregazioni funzionali territoriali (Aft) con i medici di medicina generale che

garantiranno una presenza sul territorio di 12 ore su 24, con turni di lavoro anche il sabato mattina».

Le guardie mediche invece sono state escluse dal prestare servizio nei pronto soccorso: perché?

«C'è carenza anche nella continuità assistenziale. Ultimamente tanti colleghi sono stati chiamati a coprire più sedi come ad esempio Lecce con Surbo, Nardo con Galatone o Aradeo con Cutrofiano. Il problema sui numeri purtroppo c'è anche qui».

Da dove ripartire quindi?

«L'Ordine dei medici è sensibile al problema e supporta il collega del pronto soccorso di Copertino, così come tutti i camici bianchi costretti a lavorare in situazioni di grave criticità. Le soluzioni ai problemi potranno arrivare attraverso obiettività, impegno e cooperazione».

A.Taf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maglie/Melpignano

Caroppo replica: «Regione approvi il nuovo piano con l'ospedale»

«Il progetto dell'ospedale tra Maglie e Melpignano non può passare in coda agli altri interventi».

Replica così Andrea Caroppo, deputato di Forza Italia alle rassicurazioni arrivate dalla Asl e dall'assessore alla Sanità, Raffaele Piemontese, dopo la querelle sul mancato inserimento del futuro nosocomio nella previsione economica regionale. Caroppo lancia un quanto di sfida chiedendo il ritiro della delibera di giunta del Piano degli investimenti. «Il documento non include l'ospedale di Maglie-Melpignano ma solo il "Monoblocco" del Policlinico Riuniti di Foggia e il nuovo ospedale di Andria - specifica Caroppo - Questo perché l'Asl di Lecce, con il consueto ritardo che contraddistingue i suoi provvedimenti, solo il 30 dicembre ha trasmesso alla Regione il quadro economico per il finanziamento dell'opera, proprio il giorno in cui la giunta regionale dava il via libera al nuovo piano».

Inoltre il fondo per gli investimenti di edilizia sanitaria, riservato alla Puglia, non è sufficiente a coprire tutti e tre gli interventi. «A questo punto se è vero, come sostengono Asl e Regione - continua Caroppo - che nei prossimi giorni sarà avviata da parte degli uffici regionali la valutazione della documentazione, faccio una richiesta chiara: la Regione deve ritirare immediatamente la delibera di Giunta, con cui ha approvato a dicembre scorso il Piano degli investimenti di edilizia sanitaria. E quando il progetto di Maglie sarà pronto si proceda ad un unico documento che metta tutti gli interventi e tutti i territori sullo stesso piano. Sarebbe incredibile, infatti, che l'iter del nuovo nosocomio salentino che era antecedente a tutti gli altri, finisca in coda e sia sostanzialmente destinato a non essere realizzato». Caroppo infine auspica che i comitati interessati e i comitati a favore del nuovo ospedale aderiscano alla sua richiesta.

M.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA